



Milazzo

*L'antiquarium
«Domenico Ryolo»
e
il sito archeologico
di viale dei Cipressi*

INTRODUZIONE

Il territorio di Milazzo, una stretta penisola protesa nel mare legata a un'ampia e ferace piana costiera, per la propizia posizione geografica, è stato sempre sede di insediamenti. Le prime tracce di antropizzazione risalgono al neolitico ma è soprattutto a partire dalla tarda età del rame-primobronzo che l'evidenza archeologica documenta una continuità di frequentazione con aree abitative e di seppellimento, che hanno fornito dati di notevole rilievo scientifico per la conoscenza della successione delle culture pre e protostoriche in Sicilia.

Sullo scorcio dell'VIII sec. a.C. Zancle fonda la sua prima subcolonia proprio in corrispondenza di questa penisola fornita di un'ampia insenatura portuale, che offriva un punto di osservazione privilegiato per il controllo della rotta tirrenica di accesso allo Stretto e per il possesso della fertile Piana.

Definita nelle fonti antiche *fourion*, con chiaro riferimento a quella che fu la sua funzione precipua (avamposto militare di Zancle-Messana), Mylai mantenne sempre un rapporto di stretta sudditanza e di dipendenza dalla madrepatria, non usufruendo mai dell'autonomia di coniare moneta.

Variamente coinvolta in alcuni dei più importanti episodi bellici che cambiarono la storia – come la battaglia navale vinta da Caio Duilio contro i Cartaginesi proprio nelle acque di Milazzo e quella combattuta poco distante, al Nauloco, tra Ottaviano e Sesto Pompeo – in epoca romana, Mylai viene ricordata come *oppidum*. La città, in parte arroccata sul Castello, in parte adagiata sulle pendici del Borgo fino alla marina di Vaccarella, dovette godere di una certa vitalità economica grazie al movimento mercantile che passando attraverso lo Stretto probabilmente transitava anche dal

suo porto. Pochi dati possediamo sul periodo tardoantico e bizantino, quando la città fu sede di un vescovado.





L'antiquarium intitolato a Domenico Ryolo, per anni ispettore onorario di Milazzo, è realizzato all'interno di un locale prestigioso: l'ala est del Quartiere degli Spagnoli, edificio che faceva parte del sistema difensivo costruito nel XVI secolo per sbarrare l'accesso che conduceva al Castello. Il Quartiere era originariamente costituito da una porta inglobata in una torre (demoliti agli inizi del Novecento) alla quale si affiancavano due corpi di fabbrica, a sviluppo rettangolare, destinati a stalle, nel piano terreno, e ad alloggi dei soldati, al primo piano. Il Piaggio attribuisce il progetto del Quartiere a Camillo Camilliani e riporta quale data di inizio dei lavori di costruzione il 1585.

L'ala est si articola in dieci ambienti, comunicanti grazie a una serie di passaggi ad arco. L'intero percorso è scandito lungo la linea del tempo ed è ordinato con rigida successione che vede la documentazione materiale del mondo dei vivi (abitato), alternarsi a quello dei morti (necropoli).

Si tratta di tre grandi sezioni: pre-protostorica, greca, romano-bizantina, precedute



da una introduzione di inquadramento territoriale e geologico. L'allestimento è di tipo tradizionale, con vetrine, pannelli didattici, ricostruzioni.

Nella sezione preistorica e protostorica (sale 1-5), si segnala il vasellame proveniente dal villaggio di viale dei Cipressi, nella zona del Borgo (sala 4), e soprattutto dalla grande capanna 1. Tra i reperti si segnalano due doli di grande formato, di produzione liparese, un'olla con originale decorazione a dischi, numerose scodelle con ponticello interno finemente decorate a incisione, vasetti miniaturistici e un'anfora castellucciana a decorazione dipinta geometrica, rara importazione dall'area etnea.

Nella sezione greca (sale 6-9), solo la prima vetrina ospita una selezione di reperti ricollegabili all'abita-



to greco, come in tutti i centri a continuità di vita, poco conosciuto.

Le sale successive sono dedicate alle necropoli, oggetto di ricerche sistematiche in questi ultimi decenni. I numerosissimi corredi selezionati, databili dall'estrema fine dell'VIII/inizi del VII sec. a.C. alla tarda età ellenistica, annoverano ceramiche, terracotte, di varia provenienza, produzione e pregio, e anche monili e oggetti funzionali all'abbigliamento e all'igiene. Si segnalano ceramiche di fabbrica corinzia, attica (a figure nere e a figure rosse), coloniale (ceramica a bande, a immersione, a vernice nera), ma anche oggetti d'uso quotidiano riutilizzati per il seppellimento dei bambini (anfore, pentole, olle, idrie).



Una suggestiva ricostruzione didattica delle tipologie sepolcrali più attestate attraverso i secoli occupa integralmente la sala 8. Tra le sepolture si segnalano la grande osteoteca ricavata in un monoblocco di pietra arenaria locale contenente una *lekane* a corpo cuoriforme in ceramica suddipinta bianca della prima metà del II sec. a.C. utilizzata come cinerario.

Nella successiva sala 9, dedicata a necropoli ellenistiche, si osservano fittili di imbarcazione (III sec. a.C.) provenienti da un corredo funerario che includeva anche un vaso configurato a forma di oca.



Nella sezione romano-bizantina (sala 10) sono esposti i reperti restituiti dagli scavi più recenti condotti nel settore di abitato d'età imperiale parzialmente esplorato in contrada Vaccarella; rappresentano una curiosità le anfore da trasporto (I a.C.-I d.C.) con resti di salsa di pesce, rinvenute all'interno di un deposito di stoccaggio rintracciato nell'area dell'attuale Piazzetta Mezzaluna.

Sulla parete si osservi l'interessante iscrizione latina della prima età imperiale, purtroppo lacunosa, primo documento epigrafico restituito dagli scavi.

Si segnalano infine i corredi provenienti dal lembo di necropoli tardoantica-protobizantina di via Cumbo Borgia, che includono oltre alle anfore commerciali, alcuni preziosi braccialetti in osso lavorato, lucerne e ampolle in vetro.

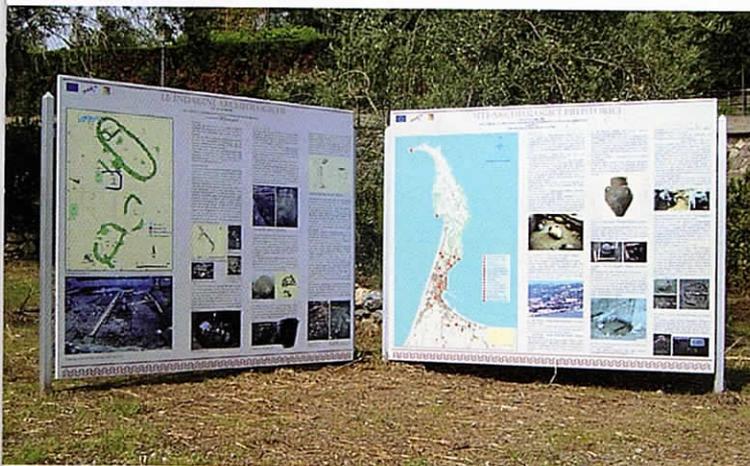
IL SITO DEL VIALE DEI CIPRESSI

Il sito archeologico demaniale è raggiungibile seguendo la segnaletica stradale per il Castello, proseguendo lungo la via del Capo e quindi deviando a destra in corrispondenza del viale dei Cipressi che conduce al Cimitero Monumentale.

L'area esplorata (1995-1996; 2003-2005) corrisponde a una piccola porzione del terrazzo coltivato a uliveto.

L'ingresso principale prospetta direttamente sullo slargo antistante il cimitero, dove si consiglia di parcheggiare la macchina.

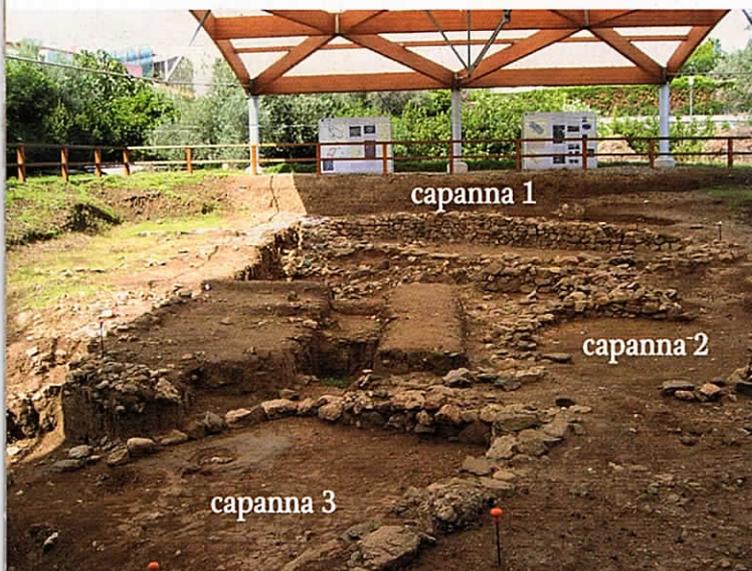
Un percorso pedonale interno conduce a un primo punto di sosta attrezzato con due pannelli didattici, che forniscono le coordinate generali sulle presenze di epoca preistorica e protostorica individuate nell'area urbana di Milazzo, sullo scavo condotto nel sito e sulle fasi attestate.



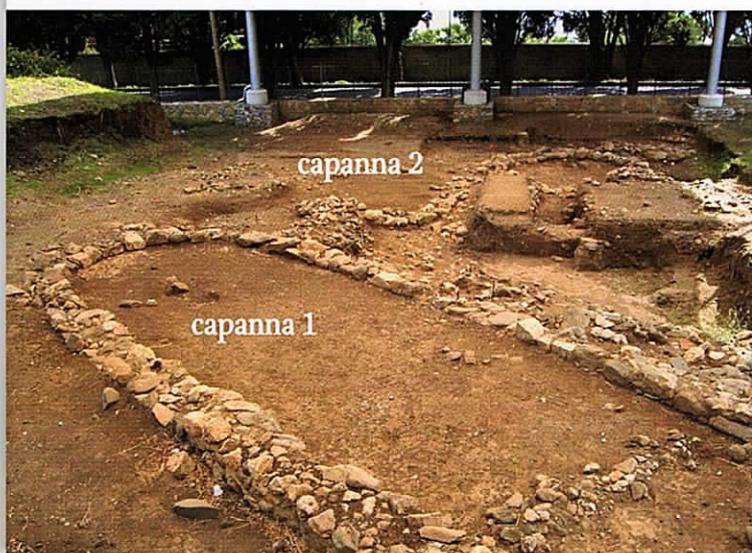
Proseguendo si raggiunge il settore esplorato, protetto da una copertura in legno lamellare e policarbonato funzionale alla conservazione delle murature, dei piani d'uso e delle piccole substrutture (focolari) riportate in luce.

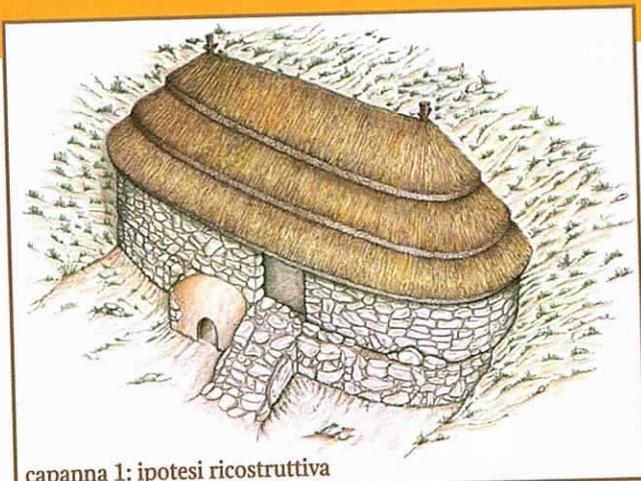
Sotto la copertura, in corrispondenza del secondo punto di sosta, altri due pannelli didattici illustrano nel dettaglio i resti visibili risalenti all'età del bronzo antico (*facies* Capo Graziano, XVIII secolo a.C.). Si tratta di cinque capanne, tutte diverse per planimetria, dimensioni, stato di conservazione, delle quali solo tre (capanne 1-3), compiutamente esplorate, sono fruibili.

piutamente esplorate, sono fruibili.



Tra esse spicca la capanna 1, quella più a monte, parzialmente incassata nel pendio, con muro in pietra ben costruito, provvista sul lato a valle di un ampio ingresso con imponente gradinata. L'edificio, a pianta ovale allungata, coperto in origine da un tetto in materiale deperibile a due falde nella parte centrale e con tratto curvo al di sopra delle absidi, si articola in due ambienti grazie a un muro-tramezzo che isola l'abside dal vano principale, particolarmente ampio, con grande focolare di forma lobata.





capanna 1: ipotesi ricostruttiva

All'interno di questo ambiente lo scavo ha consentito di recuperare una parte del vasellame che faceva parte del corredo domestico (n. 101 reperti).

L'edificio per dimensioni e caratteristiche costruttive trova un unico parallelo nella grande capanna delta IV dell'Acropoli di Lipari.

Poco più a valle sono individuabili i resti della capanna 2, a pianta ovale irregolare, in cattivo stato di conservazione. La capanna 3 a pianta ovale irregolare, con un lato quasi rettilineo, in buono stato di conservazione, risulta delimitata da un muro ben costruito con pietre medio-grandi nelle cortine esterne e piccole nel riempimento interno e comunicava con l'esterno grazie a un ingresso individuato lungo il lato ovest. Internamente la piccola abitazione era dotata di un grande focolare di forma ovale in concotto utilizzato in tutte le fasi di vita della struttura.

In generale, considerata anche la peculiare dislocazione dell'area di scavo, è stato ipotiz-



capanna 3

zato che le capanne riportate in luce costituiscano l'ultima propaggine di un più vasto villaggio, la cui maggiore estensione va ricercata nei terrazzi del pendio orientale sovrastato dal Castello digradanti verso il mare. Si tratta, almeno a giudicare dalle strutture esplorate, di un tessuto abitativo piuttosto fitto.

Sotto il profilo della cultura materiale lo studio condotto sui reperti rinvenuti all'interno delle capanne consente di inquadrare tutto il contesto all'interno del Bronzo Antico siciliano e della *facies* di Capo Graziano delle isole Eolie, il che fa ipotizzare un rapporto assai stretto tra il villaggio di viale dei Cipressi e i siti eoliani.

La visita si conclude scendendo al livello della capanna 3 e quindi uscendo dal cancelletto pedonale di servizio.





LEGENDA

- Bronzo recente/finale Ausonio I
- Bronzo recente/finale Ausonio II
- Bronzo medio Thapsos Milazzese
- Bronzo antico Capo Graziano

0 1m



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
Ambientali e della Pubblica Istruzione

Soprintendenza Beni Culturali
e Ambientali di Messina

Servizio per i Beni Archeologici
Unità Operativa VII



POR 2000-2006

Servizi editoriali
GEM s.r.l., via Catania 62, Messina
www.gem.me.it

Impianti e stampa
Effegieffe Arti Grafiche s.r.l., Messina



Antiquarium «Domenico Ryolo»
via Impallomeni, Quartiere Spagnolo, ala est

Sito archeologico di viale dei Cipressi
(visite su prenotazione)